

Colle persone usare modi gentili.
Monsignor DALLA CASA

Ehi! eh' al scusa

IL DÌ DEI MORTI

Riposan tutti quanti in Campo santo,
Poveri morti, poveri parenti!
E dir che un dì li amava tanto tanto,
E forse or non udran miei tristi accenti...
Riposan tutti quanti in Campo santo!

Ah! perchè, babbo mio, perchè lasciarmi,
Perchè lasciarmi di' nel fior degli anni?...
Eppur mi sorridesti nel baciarmi,
Ed or son solo in mezzo a tanti affanni...
Ah! perchè, babbo mio, perchè lasciarmi?

Eppur non cesserò giammai d' amarti,
Giammai non cesserò fin che la morte,
Del viver mio riunendo i fiori sparti,
Men triste un dì farà mia cruda sorte:
Eppur non cesserò giammai d' amarti.

E penso pure a te, mio biondo fiore,
Che dopo al padre mio m'hai sol lasciato:
No, non ti scordo, t'ho scolpito in core
Per quegli istanti in cui t'ho tanto amato,...
E penso pure a te, mio biondo fiore.

Tranquilli riposate in Campo santo,
Chè v'è chi pensa a Voi, poveri estinti,
E bagna in questo dì d'amaro pianto
Le fredde zolle che Vi tengon cinti...
Tranquilli riposate in Campo santo!

Don Cirillo.

LA TRAVIATA

Parliam per cominciare — di Gemma Bellincioni
Figlia del basso-comico — e della Soroldoni;
Fermiam dunque solleciti — sopra le eterne carte
Che Gemma la vaghissima — è figliuola dell'arte.

E fermiamo anche, se non vi spiace, il verso martelliano, per schizzare in due tratti la biografia di questa simpatica e valentissima artista.

Educata dalla madre e dal baritono Corsi, fratello di Achille Corsi, nel 1880 debuttava a Napoli col *Tutti in maschera* e otteneva un così lusinghiero successo che il Dell'Orefice, il De Nardis e il Buonomo la vollero interprete delle loro opere.

Fu a Monza replicatamente: fu a Verona, a Malta due volte, a Foggia, a Trieste, in Spagna, in Portogallo e dovunque ebbe trionfi invidiabili e incontrastati.

Sapete come la chiamavano a Lisbona e a Bilbao?
— Le Frezzolini moderna.



Ricordo la stagione d'Autunno, l'anno scorso, al Regio di Torino.

Dopo un *Mefistofele* più infelice che colpevole, si stava preparando il *Guglielmo Tell*.

La grande aspettazione era tutta per il Mierwinsky, un tenore polacco — bel pezzo d'uomo simpatico, con una barbetta bionda foggiate all'ultima moda.

Di lui si raccontavano *mirabilia*; era un attore perfetto, si diceva; non capiva una parola d'italiano — ma aveva una voce fenomenale. Anzi Ippolito Valetta sulla *Piemontese* non aveva esitato a proclamarlo un degno emulo di Francesco Tamagno.

Figuratevi un po' con questi preparativi e cogli slanci di lirismo che sulle colonne del *Popolo* si andava permettendo Augusto Berta, figuratevi un po' quali esigenze aveva la sera della prima rappresentazione tutto quel pubblico cosmopolita, accorso da mille paesi diversi per vedere l'Esposizione alla quale il colera jettatore aveva tolto ogni maggior splendidezza!

Mierwinsky lottò e trionfò: non aveva gran voce e anche quella di un timbro gutturale, punto piacevole. Accanto a lui, invece, trionfò senza lottare Gemma Bellincioni: fu una improvvisa quanto com-

pleta rivelazione che valse a lei successi entusiastici nel *Poliuto* a fianco di Tamagno e nella soporifera *Dejanice*.

In quest'anno la carriera, già rapida, della giovane artista, è diventata vertiginosa addirittura.

A Milano al teatro Carcano, a Trieste al Comunale, a Torino nuovamente al Vittorio Emanuele, a Roma al Costanzi, a Firenze, a Roma ancora nella *Linda*, a Venezia alla Fenice, a Cento ultimamente, a Roma per una rappresentazione di beneficenza — auspice quel fiore di gentildonna che è la contessa Costanza Gravina — e finalmente al nostro maggior teatro; che serie completa di trionfi schietti, spontanei, profondamente sentiti!

Nulla vi dirò della Bellincioni e dei suoi valenti compagni nelle due rappresentazioni fatte della *Traviata*.

NELL' ENTRANTE SETTIMANA

uscirà a Bologna, in Italia, nel mondo

IL LUNARIO DELL' EHI! CH' AL SCUSA...

per l'anno 1886

Fin d' ora possiamo assicurare che per la trovata, per il disegno, del nostro *Nastica*, per la disposizione dei colori, per la carta, per la tiratura nello stabilimento litografico Sauer, riuscirà benissimo e i nostri lettori saranno contenti, vogliamo sperarlo.

In ogni modo fin d' ora possiamo assicurare che il soggetto non è l' *iperemia cerebrale*.

Nell' entrante settimana: LUNARIO EHI! CH' AL SCUSA.

viata: se ci siete stati, bene: se no, andateci stasera. Piuttosto vi darò alcune notizie molto interessanti, quanto ignote completamente al colto e all'inclita.

A cura della Società telefonica, il maestro Verdi era stato messo in comunicazione col teatro Comunale. Finita la rappresentazione, gli artisti si affollarono all'apparecchio per sentire il giudizio dell' illustre autore.

— Drindindin...
— Pronti.
— Ebbene, maestro?
— Con chi parlo?
— Con Mancinelli.

— Ah forse è lui che l' anima
Solinga nei tumulti
Godea sovente pingere
De' suoi colori occulti!...
Lui che modesto e vigile
All'alto soglio ascese
E nuova febbre accese
Di plausi e di clamor.



EPPUR SI MUOVE!...

Al stava attènt, attènt, sbuvra a un fagott
ed carta strazza ch' era int' un cantòn
sbèta al pordg del Fiorari, un omen velott
perchè 'l le vdeva a mover sèinza el man.

Eppur si muove, al dèva: e què st' umott
al pruvava una gran consulaziòn
perchè 'l capeva, sèul adèss, el mott
ch' dèss Galileo a què di' Inquisiziòn.

Dòpp ch' al s' f' bèn stufà d' stari a guardar,
al s' acchinò planein, planein, e sò
d' in tèrra al tols con garb el faguttein;

e po, sèimper planein, a dscartuzar
al s' mess, tant che pr' un bus fora al saltò;
lasciannv mo cooss!.. Un bèll pundgheiu!..

Amos.

I manoscritti non si restituiscono. Ce ne serviamo noi

La Direzione dell' *Ehi! ch' al scusa* è sita nel
Palazzo Palotti, Via Garibaldi, N. 3, ed è
aperta dalle 10 ant. alle 4 pom. di ogni giorno

ABBONAMENTO PER UN ANNO L. 4

Un numero separato 5 Centesimi

Arretrato.. ma degli arretrati già non ve ne saranno

Ieri il presidente della deputazione degli
spettacoli comm. Gaetano Tacconi, è andato
a cercare dell' impresario Bolelli, e trattosi
dal seno una lettera, ha letto quanto seguè:

Teneste la promessa... la *Traviata*
Ebbe luogo: il dottor fu beccato
Però migliora... egli a voi tornerà
Pel suo perdono... perdonategli,
Curatelo... egli merta invero
Una morte miglior...

Frattanto, quel povero dottore solo in
palcoscenico, cantava a piena voce:

O mio rimorso!... O infamia!...
E feci un tale errore?
Ma Mancinelli a frangere
Il sogno s' affrettò.

Poi, guardandosi da torno, e vedendo il vestito suo
in misere condizioni:

Per poco ancora servimi
Veste del disonore
M' avrai sicuro vindice
Quest' unto laverò.

Il tenore De Lucia, lieto del successo avuto, ha
subito intonato a squarcia gola la sua aria:

Un dì pauroso, pallido
Mi presentai al pubblico
E da quel giorno innante
Mi feci immenso onor.
Quell' alto onor che è l' anima
Dell' universo intero,
Misterioso, altero,
Croce e delizia al cor.

Ho cominciato colla signorina Bellincioni e voglio
finire con lei: dopo aver trasfusa tutta la sua anima,
tutto il suo temperamento squisito, tutta la sua in-
telligenza d'artista in quella rappresentazione trionfale,
ella non cantava più.

Ma la contentezza le rideva negli occhi grandi e
lucenti, come certo il cuore le batteva più forte per
la gloriosa battaglia vinta.

BISTIEN

IL TRIONFO DI CERI

OVVERO

LA TRAVIATA

Romanza da cantarsi sull'aria: *Di Provenza il mare e il suol*

Di Toscana il patrio suol
Il tuo piede abbandonò,
Tu prendesti un *fiacr'* a nol
E venisti qui da no...
Dio ti guidò.

Ed or sei trionfator,
Ora hai vinto al Comunal,
Sei chiamato il Dio Signor
Di Bologna cerebral.

Che ti fa se Bianconcin
Il cappello ti furò?
Se con quattro parolin
Il Podetti t' acquietò?

Ma la musica spari
Tedescosa, ed è tuo onor,
Mancinell quasi morì
Dalla rabbia e dal liver.

Lambertini l' assessor
Ah! non sai quanto soffrì,
Di miseria e di squallor
Il suo tetto si copri
Dio t' esaudi.

In trionfo ti portar
E puoi fare della *blague*
Chè volevonti staccar
I cavall... fenna del bragh!

SIEBA?

Sabato - Saba - Sieba.

È questo il bisticcio di parole con cui Corrado Ricci caratterizzava la *première* dell'azione coreografica del Manzotti che — allestita così — non è diventata una *bella azione*.

Le *lunette* del Comunale erano *au complèt*, mentre i depositi di *binocoli* erano vuoti. Prime avvisaglie queste dell'apertura della grande campagna di *curve* e di *polpacci*.

Un'osservazione non farà male. In quella sera tutti i poeti si potevano subire, fuorché i *stecche...ttiani*, eccezion fatta, s'intende, di Corrado Ricci.

Ceri afflitti dalla musica tedesca, al cessare del *vento* del deserto, si rallegra in attesa della musica del Marengo.

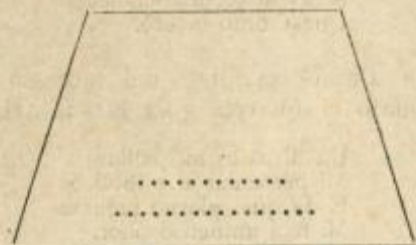
Bolelli lascia i *borderò* per prendere la *bacchetta* e sale quello scanno ove per tanti anni, e in tanti balli si è distinto.

L' *Excelsior*.... pardon.... la sinfonia dello *Sieba* incomincia, e Ceri grida: questa è musica!

Il tin.. tan.. tac.. tac.. crach.. trach.. dei fabbri ferrai fa effetto.... le scintille elettriche poi... elettrizzano il pubblico, tanto che non si accorge che si è congiurato.

Succedono *quattro salti in famiglia* e tutti gli eroi più o meno leggendari, pacificamente portan via le seggiole e le tavole per dar largo ai danzanti.

Il *numerosissimo* corpo di ballo si distende ed occupa tutto intero il palcoscenico così



Come vedete l'effetto è meraviglioso e sbalorditivo! Brugnoli, con in testa una *bomba* all'Orsini, della fabbrica Massei-De Florin e compagni, piange sulla gran cassa.

La *Luce* dell' *Excelsior*, sempre bionda e formosa, riceve la spada magica da una *bella* ballerina e... si parte per la guerra. Uno della fanfara *stona* mediocrementemente, ma bisogna compatirlo: suo fratello domani va nei soldati.

Calà un comodino, benissimo dipinto, come tutti gli altri del resto, al contrario dell'intero scenario.

Ma anche questo si capisce: un *comodino* è più *comodo* da dipingere, e più facilmente si può *accomodare* per la scena...

Che bei matti (1) allegri siamo noi!

S'apre il regno delle Valchirie! Oh! miracolo di splendori! Che vegetazione lussureggiante! Persino dei pomidori e dei peperoni rossi! Qui tutto è diafano, tutto è celestiale, dai *cassabanchi* nuvolosi, nebulosi, spinti a totale rischio e pericolo dei facchini di teatro, sino all'apoteosi lassù in cielo.... dei bimbi che, per andare in paradiso, minacciano ad ogni istante d'accoppiarsi.

Ma speriamo nel ricreatorio laico!

La prima ballerina ritorna da terra in cielo e sicura com'è d'essere punita per aver nutrito un amore vietato, danza (tanto per farsi coraggio) e la sua stanza è pressochè l'unica cosa vera paradisiaca giacchè davvero la ballerina Antonietta Bella è distintissima, brava, elegante, e bella....

Il primo ballerino sig. Trucco fa lo stesso e con egual successo.

Dalla luce alle tenebre: — Il regno dei serpenti; Adamo ed Eva ebbero ragione di *lasciarsi conquistare* da questi esseri! Tutto il pubblico maschile del Comunale è dispostissimo stasera ad imitare i nostri progenitori.

Il *naufragio* è la cosa meglio riuscita. Non sapremmo in qual modo un macchinista potesse meglio *naufragare*!

L' *apoteosi finale*! In fondo sulla scena, molti mazzi di ravanelli figurano gli spettatori. Quei guerrieri che erano partiti, ritornan tutti dalla guerra sani, salvi e... brutti. Il corpo di ballo in *trentaseesimo*, si mostra sfolgoreggiante in tutto il suo splendore, e dopo minute osservazioni possiamo notare qualche tipo seducente in tutte le quadriglie, e non solo nelle amazzoni (che sono del resto proprio elegantissime e vi fanno *martinellare* il cuore) come un nostro redattore sosteneva sabato scorso, ma anche quelle che hanno subito dal lato della estetica, parecchie avarie,

(1) Bada Pelato che se seguiti a dirci dei matti allegri, noi potremmo invocare l'art. 571 della Legge sulla stampa e darti una querela per diffamazione... Ce lo ha detto Ceri!

fanno quel che possono e che debbono in quanto a sgambettio.

Ma a lode del vero quelle prime sei (che son diventate cinque) sostengono con coraggio le fatiche dei numerosi travestimenti e dei troppo frequenti balabili, ad onta che i loro volti diventino *bianchi e rossi*.

E volete voi sapere chi è la più bella fra queste figlie del.... palcoscenico?... Sì? Ebbene noi abbiamo veduto due occhi di fuoco che brillano e che rispondono al dolce nome di.... ve lo diremo un'altra volta... forse.

Il re e la regina arrivano in un carro barcollante e *commosso* come quelli dei *San Micheli*, e il ballo così finisce fra gli applausi del pubblico.

PELATO.

LAMENTO DI UN IMPIEGATO POSTALE

E tu ci invidi o *Tini*? - Te cui propizio il fato Crescer ti fece libero e per dappiù avvocato Osi invidiar la sorte implacabil, severa A noi povere vittime di questa immonda sfera? Ma non sai dunque o *Tini*, ignori dunque quali Tremendi sacrifici, qual caterva di mali S'asconde dentro ai limiti di quelle due parole Che nominar con pompa Regia Posta si suole? Non sai che sotto l'egida del berretto fregiato Dalla Corona Regia e dall'argento ornato Sta un cervello che pensa e con cura infinita Analizzando l'arido problema della vita Vede le sue speranze svanir qual nebbia al vento, La forte giovinezza spezzarsi in quel cimento Continuo, inesorabile, tremendo ed ineguale Era l'ingegno ribelle e... la legge postale?

È ver: talvolta quando d'April tepido il sole Fa sbocciare i giacinti ne le tepenti ajuole; Quando d'amore un palpito arcano, immenso, vero Scuote possente l'anima dell'universo intero; Quando tutto rinverde e tutto il mondo è in festa Noi pure ci sentiamo ringiovanir la testa. E cogli occhi rivolti a quell'onda di luce Che dal balcone aperto sommamente traluce Vediamo tutta un'orgia di gioja; un'armonia Di colori; la gente che passa per la via; Le carrozze che fuggono veloci come il vento; I carri trascinati dai carrettieri a stento; E talvolta nel core ci discende profondo Il profilo soave di un angioletto biondo. Allora, in quei momenti la nostra mente vola Ai ricordi lontani; allor libera e sola La fantasia s'innalza a spaziare pei campi Sereni dell'ignoto; allora, quando i lampi Del genio ci balenano nell'occhio affascinato Noi sentiamo un bisogno di amare; d'un beato Momento di dolcezza; d'un istante d'amore Per espander la fiamma rattenuta nel core; D'avere una persona amata a noi d'accanto Per sussurarle piano: Ti voglio bene tanto!. E mentre quasi spinti da una forza possente Vorremmo correr dietro al profilo fuggente Dell'angioletto biondo... una voce brutale Ci grida indispettita: — C'è niente per il tale?

Rotto è l'incanto: addio vaghe chimere, addio; Tutto sparisce e tutto ingoja il tramestio Furioso delle lettere, dei giornali, dei pacchi, Delle bilancie e timbri, degli indecenti sacchi. Tutto svanisce, tutto, perfino il rio dolore; Più verun sentimento ci fa battere il core E colle membra inerti, cogli occhi vagolanti Rappresentiam l'immagine di macchine ambulanti.

Ed ora dimmi o *Tini*; te cui propizio il fato Crescer ti fece libero e per dappiù avvocato, Dimmi se ancora invidi questa crudele sorte Che per noi mostra il pallido color di foglie morte. No, credi pur la lunga falange impertinente Che innanzi a noi soffermasi imperturbabilmente Dal ritinto messere, dalle bimbe gioviali Alle signore inglesi tutt'ossa e tutte occhiali, Dalla dama elegante provocatrice e bionda Al fattorino querulo, alla fantesca immonda, Tutto ci passa innanzi veloce, indifferente Senza scolpirvi traccia veruna nella mente, Senza lasciarsi alcuna sensazione nel core Fosse d'odio o di speme, di gioia o di dolore. E come vuoi che alcuno (se mai per sorte ria Avesse in se il bernoccolo della psicologia) La volontà ed il tempo trovar potesse e il modo Di far qualche cosuccia, qualche quadretto a modo Fra quella noia intensa, profonda, funebre Che in nostro gergo chiamasi: Cretinismo postale?

E qui finisco o *Tini* e nel finir mi sento Pungere il desiderio d'aver compatimento Per questo acerbo sfogo irrompente dal core Esulcerato e triste d'un.....

IL FAZZOLETTO

Gentili uditori, amabili ascoltatrici! Vi parrà strano che io stamane venga a voi per parlarvi di una cosa che abbiamo tutto di fra le mani e che è pure di somma utilità e di somma necessità, ma che nello stesso tempo, mi duole il dirlo, noi teniamo in niun conto, e quasi non dissi la disprezziamo.

Questa cosa, signori, è il *Fazzoletto*.

Ed è appunto perchè noi lo disprezziamo tanto, che io ve ne voglio parlare, è appunto perchè vedo il povero *Fazzoletto*, che pur fa tanto bene alla società, così negletto, che ho voluto toglierlo a tema del mio dire onde rialzarlo dall'umiliazione in cui fu gettato dagli uomini, e far conoscere come gli uomini stessi il più delle volte ricompensino colla dimenticanza e persino col disprezzo coloro che li beneficiarono e sempre li beneficiano! Usatemi benigna, ed incomincio.

Sì, il *Fazzoletto*, o gentili uditori, o amabili ascoltatrici, quanto è utile e necessario alla società, altrettanto è dalla società posto vilmente in non cale!

Dissi che il *Fazzoletto* è necessario alla società. Ed in vero chi mai al mondo può far senza di un tale arnese! Chi mai può affrontare i bisogni della vita senza di lui?! Subito a prima mi si risponde: Tolti quelli che hanno avuta così matrigna la natura di farli senza naso, del resto tutti ne sentono il bisogno. Che anzi, vi è di più, imperocchè per aver bisogno del *Fazzoletto* non è già necessario avere il naso, poichè anche quelli che per loro disavventura ne fossero privi non per questo potrebbero far senza del *fazzoletto* stante i molteplici, e vari usi a cui serve il nostro elogiato!

Dunque tutti indistintamente abbiamo bisogno del *Fazzoletto*.

Il *Fazzoletto* quindi è necessario, come il pane è necessario per far sostentare la vita, come il sole è necessario per far palpitare l'universo, come il fuoco è necessario per bollire la pentola! E per sanzionare quanto sto dicendo io mi appello al giudizio di chi n'ha tanto bisogno, di chi senza di quello non potrebbe vivere, insomma al giudizio di tutti.

E quindi in prima io mi appello a voi o fanciulli, che vi trovate così spesso in istato tanto compassionevole, mi appello a voi, o vecchi, che lo avete sempre fra le mani. Ditelo voi, o guerrieri che nei campi di battaglia fra i nembi di polvere, e sotto la sferza del sole, ve ne servite per togliervi d'avanti agli occhi il sudore che vi impedisce di distinguere il nemico dai vostri, e di sbaragliarlo. Ditelo voi, o scienziati, che ve ne servite per asciugarsi la fronte che affaticate sulle dotte carte, onde spezzare il pane della scienza ai digiuni. Ditelo voi, o ignoranti maestri, scolari, ed oratori, che ve ne servite quando inciampate nelle vostre orazioni. Ditelo voi o gente senza memoria che lo usate per ricordarvi anche talora di essere galantuomini, e voi o saltimbanchi e prestigiatori, che me lo stringete, e me lo tartassate nel modo il più compassionevole per farlo servire ai vostri fini bassi ed abietti; ditemelo anche voi, o belle fanciulle, che dopo esservi lambiccate inutilmente il cervello per trovare il modo di far conoscere a tutta prima, e senza compromettervi, ai vostri innamorati la fiamma che vi consuma, finalmente ricorrete al *Fazzoletto*, ed egli vi rende contente. Ditelo, in fine voi, o spose che ve ne servite sì spesso per segnale di attacco, e di ah! quali sconfitte!... Tutti ve ne servite, ed il *fazzoletto* è sempre buono e sempre pronto ad ogni vostro cenno ad ogni vostro comando.

Ma vi è anche di più.

Il *Fazzoletto*, o gentili uditori, e amabili ascoltatrici, ha anche buon cuore, e quindi si presta a soccorrere feriti, quando pel momento non trovino di che riparare alla ferita stessa, guarda dal freddo chi si toglie dai luoghi caldi, risparmiando così loro gravissimi mali, compie insomma ogni atto il più pietoso, il più umanitario. E noi lo disprezziamo!...

Inoltre buono come è si lascia riempire di qualunque cosa si voglia; lascia che ve lo mettiate in testa, al collo, che vi spaziate la boaca, e che stacciate con lui tante altre cose, che quanto è bello tacere, altrettanto però sono necessarie all'umanità sofferente.

E noi lo disprezziamo!

È tenero dell'onore altrui, ed invero quante volte non è successo a voi, o signorina, di gettarvelo innanzi per coprire qualcosa che luccicava per via, o danaro o che altro, e raccoglierlo poi così senza vergogna? Quante volte non ve lo siete messo avanti al viso per non fare arrossire un poco avventurato ammiratore, che vi era cordialmente antipatico? Eppure anche voi lo disprezzate, rendendolo vittima innocente de' vostri acuti e candidi dentini quando vi montano le furiette al naso.

Umile imparziale egli si fa tutto a tutti, e noi lo vediamo tanto nei palazzi de' ricchi, come nelle stamberghe del povero, lo vediamo sì coi Re e coi Pon-

tefici, come col più misero soldato, e col più umile pretuccolo, lo vediamo in mano al galantuomo, ed oh! quale eccesso di bontà, in mano pure al ladro ed all'assassino. Fedele amico, nelle prosperità ci accompagna, nelle avversità non ci abbandona, e se talora qualche sventura ci incoglie e gli amici ed i parenti ci lasciano in mezzo al duolo, egli solo resta con noi, ci fa coraggio, e ci asciuga teneramente il pianto.

Dal momento della nostra nascita, dal momento io dico, in cui veniamo in questa valle di lacrime, in cui ci copre il tenerello viso e bacia i nostri vagiti, da quel momento ci accompagna per tutta la vita, e quando abbiamo pagato il tributo alla natura, quando il nostro corpo affranto dalla vita affannosa si riposerà colla morte, egli ci si distende sopra il pallido volto, e vuole discendere con noi nella tomba...

Gentili uditori, amabili ascoltatrici, vi pare adunque che il Fazzoletto si debba disprezzare, o invece si debba tenere per uno de' migliori vostri amici?!... Pensate a risolverlo! (Qui tutta la gente commossa dovrà estrarre il fazzoletto e baciarlo piangendo).

BENNE.

— Perché l'Ing. Ceri al Comunale è sempre a mano destra in orchestra?

— Perché vuole star vicino ai soli strumenti che capisce: I piatti, la gran cassa, e la mazzola.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

In famiglia.

(Commedia quasi... quasi... di GIACINTO DE FLORIN)

Ecco.

Io non capisco perchè i capocomici italiani, che si lamentano, con querele insistenti, di veder vuoti i teatri alle migliori produzioni, non scelgono più spesso lavori come questo datosi il 23 corr. al Brunetti.

Per conto mio vi giuro che da gran tempo non avevo passato un'ora più allegra. Quella corrente elettrica di ilarità fra il pubblico e gli attori, quei fischi assordanti, modulati in mille toni, quelle esclamazioni di meraviglia, quegli strepiti, quegli urli, quelle risate schiette, fresche, impetnose, omeriche (a proposito: chi sa dirmi perchè si chiamano *omeriche* certe risate?) mi risuonano ancora vivi e tumultuanti nel cervello, e mi fanno rimpiangere con lacrime amare il tempo perduto ad ascoltare la *commedia a tesi* e i drammi seri che finiscono con un colpo di rivoltella o con una boccetta di veleno.

Decisamente io di giorno in giorno maggiormente mi persuado che i nostri nonni avevano un milione di ragioni cercando al teatro di ridere, niente altro che di ridere; e inverità vi dico che nulla è più atto a promuovere il riso, di una produzione come questa scritta *in famiglia*, che con tutte le pose e i drappaggiamenti della serietà, raggiunge il colmo della parodia e dell'umorismo.

Vi debbo io far grazia del racconto della favola?

Si. Ho il cuore pietoso io, e mi è grave affliggere persone tanto gentili e tanto buone da leggere la mia prosa.

Piuttosto vi darò una gustosissima primizia.

Si tratta della scena culminante di un nuovo lavoro drammatico ispirato da quello del De Florin. L'autore, un valente amico nostro, mi consente di pubblicarla, ed io lo ringrazio a nome dei lettori.

La nuova commedia che sarà data in novembre al Brunetti, ha per titolo: *Fra parenti*.

XX

IL MARITO. Signora! Quando vi tolsi dalla baracca dei saltimbanchi per darvi il mio nome, vi credevo pura. Ora dopo 25 anni di matrimonio, comincio ad avere un vago dubbio che non lo foste.

LA MOGLIE. E voi potete dubitare di me? Voi? Voi che ho trovato persino ad amareggiare con la mia cameriera?

MARITO. Con Annetta? Ebbene. È ora di svelarvi tutto. Volete voi sapere perchè la baciavo? Leggete le carte chiuse in questo vecchio portafogli. Da esse appare la prova che Annetta è mia... figlia!

MOGLIE. Dio! che sento!

MARITO. Ed ecco che le vostre accuse cadono affatto. Che risponderete voi invece, quando vi chiederò per qual ragione si trovava nascosto nella vostra camera il cavallerizzo del circo?

MOGLIE. Che cosa risponderò? Risponderò che egli è mio padre. Ho i certificati di là nel mio *segretaire*. Da lui mi ebbi questo amuleto che porto sempre al collo.

MARITO. Questo amuleto? Mostra! Mostra! Ah! Ah! Ah! tu sei la figlia di mio figlio! Ah! Ah! quale felicità!

MOGLIE. Tua nipote? E come?

MARITO. Sì, io fui l'amante della madre di colui che possedeva questo amuleto, e che è il cavallerizzo.

MOGLIE. Quale orrore! Io sono la figlia del figlio di mio marito!

MARITO. Non ti disperare. Tu non sei stata mai mia moglie che di nome. La morale è salva. (*Entra un servitore*).

SERVITORE. Una lettera pel sig. conte.

MARITO. Che leggo? Da questa lettera appare che tu, moglie mia, sei la zia di questo povero giovane che abbiem sempre trattato come servo, ed io ne sono il prozio.

MOGLIE. Ah!

SERVO. Ah! Ah! Ah!

MARITO. Ah! Ah! Ah!

(*Tutti piangono e si abbracciano*).

Pòzz

ON MOMENT DE SCONFORT

LASSEMB SFOGA!

(In milanese)

Ah! no! poss pù tegnimmi!
Vuj bestemmia on quej poo...!
G' avii el coragg de dimm
Perchè?... con chi ghe l' hoo?!

Ghe l' hoo col mond infamm
Stampaa de ipocrisia!! —
Oh! se podess sfogamm!
Che ben me sentiria!

Ghe l' hoo finna con mi,
Che son rivaa a st' etaa
Senza podè capì
Che i coeur s' hin tutt guastaa!

Non gh' è che l' egoismo,
El viv l' è artificial,
Gh' è pu de patriottismo,
Se pensa domà al mal!

Gh' è maldicenza in tutt —
L' invidia — el trattà maa!
Al bell ghe disen brutt!
Gh' è mai de veritaa! —

Oh secol malarbett!
Voltes indree on moment
E guarda de desmett,
De vess così nient!

Andemm, lassemb sfoga!
L' è tropp el me dolor!
L' è tropp el tribulà! —
Ah se provassen lor!

Tasii, parlemen no. —
Guardee!... Stee ben attent!...
Che se la dura anmò...
Soo mi cossa gh' hoo in ment!!

Ma si che gh' hoo reson. —
S' el ghè sto Dio, perchè
Lassam in d' on canton?
Perchè! perchè! perchè?!

No no, vuj pù vess bon,
Che scopo gh' è de mezz?
La gran compensazion?
Gh' hoo da spettalla on pezz!

Gh' ho el coeur che me tormenta!
Gh' hoo l' anima che cria...!
Tas giò che non me senta
A pianz la mia Maria;

L' è già ammalada insci...
Che guai ai fagh capì
Che piangi nott e di...
L' è assee de restamm lì!

Sentii cossa vui di?...
Che senten anca lor...
La vedaroo a guari?
Si? Oh! credaroo al Signor!

SBODIO GAETANO

Due paroline al Direttore delle Melodie Tedesose.

Che Ella non sia mai stato matto ne siamo persuasissimi, ma che ella scrivendo le *Tedesose* dia dei sintomi allarmanti per diventarlo, questo lo seguiranno a dire ad onta dell'art. 571 della legge sulla stampa.

OOO

A proposito dell'articolo 571.

Un ingegnere può essere benissimo un ignorante in fatto di codice, ma il volere fare il sapientone e citare degli articoli... che non esistono, è grossa.

Perchè una volta per sempre intenda bene il signor Ing. Ceri, noi ridiamo quanto ci pare e piace di

lui perchè pubblicamente si è messo in una posizione ridicola, e delle querele di diffamazione a noi non capitano, nè capiteranno mai perchè siamo galantuomini e lo possiamo dir alto.

E poichè quell'allegro ingegnere la prende in tono serio, noi gli diciamo che una volta o l'altra al più potrà toccare a lui qualche *i pere mia* o *i pere tua* o *i pere sua* più o meno cerebrale nella testa.

BRICCIOLE

Alla Compagnia che parte dunque mille saluti e mille auguri.

— E a quella che arriva?...

XX

Sicuro arriva al Brunetti la Compagnia Nazionale per rimanervi sino a tutto Dicembre.

A lei che arriva altrettanti auguri e una variante sola: — Ben arrivata!

Con questa compagnia non perderemo certo nel cambio; La Marini, la Falconi, la Lugo, i coniugi Leigheb, Vitaliani, Reinech, Vestri, Bracci, Passerini e tutti gli altri, sono nomi che s' impongono.

Nel baule poi del suggeritore-autore, signor Sallili, sono pure arrivati un monte di copioni di commedie nuove che vogliamo sperare non naufragheranno... come il bastimento dello *Sieba*.

XX

Fra gli arrivati c' è pure al Corso, la Compagnia d' operette Visconti e Ovidi, di cui si dice un mondo di bene...

I soliti auguri; — per il resto vedremo e...

XX

Il prof. cav. Luigi Giovetti gentilmente ci invita ad un primo dei suoi serali trattenimenti danzanti che avrà luogo mercoledì 4 Novembre.

Siamo certi che anche quest' anno le sue feste riesciranno numerose ed eleganti e che qualcuno dei nostri redattori le illustrerà nell' *Ehi*...

XX

Purtroppo debbo finire con una nota triste... abbiamo perduto...

— Le idee; lo sapevamo!

No abbiamo perduto *Kirs*, il cane di redazione, di razza danese... autentica.

È una cosa desolante; si piange tutti come tanti *iperemaniaci*... e per quanto si abbia cercato non lo abbiamo trovato.

Cortesi lettori, se per caso uno di voi incontrasse *Kirs*, lo porti in redazione se vuol impedire qualche sciagura.

In ufficio sono tutti *perduti*; tanto che come me non trovano più il modo di... non annoiare il lettore.

Susst.

Il Quanto Rosso

Il lettore non si spaventi: non si tratta di nessuna setta anarchica e sanguinaria: il *Quanto Rosso* è l'insegna dell'elegante negozio del signor CASINI RAFFAELE, sotto i portici del Pavaglione, provveduto splendidamente di quanto la moda e il cervello del mondo ci mandano di elegante e di ricco; ma pure in fatto di *guanti di pelle*, di *cravatte* e di *foulards*.

La specialità poi di questo negozio è il ricco assortimento di *maglie igieniche* tanto cercate e necessarie in questi giorni e tanto raccomandate dai medici.

Come vedete il *Quanto rosso* non è una setta pericolosa ma un negozio che tutti i lettori dell' *Ehi*!... siamo certi frequenteranno con assiduità.

LUIGI COLI, gerente responsabile.

UN RIMEDIO DI STAGIONE

La fama e lo smercio crescente delle PASTIGLIE DE STEFANI hanno finalmente convinto anche gli increduli del valore reale di questo medicinale sempre pronto e sicuro per combattere ogni tosse.

Le PASTIGLIE DE STEFANI sono efficacissime contro la tosse, tanto di forma sintomatica che si accompagna ad ogni fatto catarrale delle mucose laringo-tracheale, quanto in quelle forme di tosse essenziali o nevrosatiche, quale il Laringismo, la nevrosi del nervo Laringeo, la tosse convulsiva (canina o pagana), procurando nel primo caso non solo la calma, ma una migliorata nello stato infiammatorio degli organi respiratori, nel secondo, sopprimendo i forti insulti di tosse, evitando danni gravi a tutto l'organismo.

Il gusto di queste PASTIGLIE è piacevole, dolce ed aromatico molto delicato, può essere tollerato da qualunque palato e molto gradito ai fanciulli.

Per evitare contraffazioni, ogni pastiglia porta il nome dell'inventore De-Stefani, e si possono acquistare in Bologna da Franchi Antonio, Via Farini N. 31, unico rappresentante della Casa, e delle primarie fabbriche.

AUTUNNO-INVERNO 1885-86

MAGAZZINI

SUCCESSORI DI GAETANO BARONI

BOLOGNA — Logge del Pavaglione e Via Farini — BOLOGNA

Sono completati i grandiosi assortimenti in ogni articolo di Novità per Signora, in Tessuti — Seterie — Velluti — Confezioni, ecc. ecc.

Gli acquisti fatti, nulla lasciano a desiderare per varietà di scelta, eleganza e buon gusto, corrispondenti alle prescrizioni della più alta novità di Parigi — Lione — Londra — Berlino ecc., ove personalmente si è recato come di consuetudine il compratore della Casa.

Una serie di articoli saldati in grosse partite, permettono di stabilire prezzi affatto eccezionali, come segue:

TESSUTI

Cheviot lana misti alti 60 ^m a	L. 0,40 metro
Granité scozzesi » »	» 0,50 »
Melangé » »	» 0,50 »
Cheviot lana scozzesi » »	» 0,70 »
Faille nero tutta lana » »	» 0,75 »
Saglia mista » »	» 0,75 »
Id. inglese tutta lana » »	» 1,00 »
Id. » melangé » »	» 1,50 »
Croisé tutta lana » 110 ^m	» 1,50 »
Erosse id. » »	» 2,00 »
Armure id. » »	» 2,25 »
Drap foulé id. » »	» 2,50 »

CONFEZIONI

Paletôt cheviotte a	L. 6,75
Paletôt cheviotte con capuccio foderato di seta	» 10,00
Ulster tutta lana a vita	» 12,00
Redaingotte réclame	» 15,00
Ulster a mantello	» 20,00
Paletôt a stokinette	» 20,00
Sotto-sottane	» 3,15
Impermeabili	» 15,00

ARTICOLI ESCLUSIVI

GRANDE NOVITÀ — L. 20 Vestito disposto in Drap Inglese bordo bouclé — con figurino **GRANDE NOVITÀ — L. 20**
 Scialli lana Tricot pesanti del prezzo di L. 10 a L. 4 — Plaid Inglese tutta lana per sole L. 12
 Una dozzina Fazzoletti uso tela, bordo colorato, tinte garantite, L. 2.

Grande assortimento in TAPPETI da TERRA, PEDANE ecc. a prezzi bassissimi, come da apposito listino.

ESPOSIZIONE SPECIALE DEI SUDETTI NEL NUOVO NEGOZIO SUCCURSALE VIA FARINI N. 12 B, CASA AGOSTINI

La descrizione dei principali articoli del copioso assortimento si trova enumerata nel Catalogo che verrà pubblicato SABATO 17 corrente.

VENDITA A PREZZO FISSO

SARTORIA PER SIGNORA — Palazzo Pizzardi, Via d'Azeglio — SARTORIA PER SIGNORA

TERNO!! TERNO!! TERNO!!

Ill.mo sig. Giovanni Mihálik
 matematico in Budapest (Ungheria) Kerepeserstrasse 74.

Chi non ha provato ancora povertà, chi non ha provato ancora la fame, chi non ha provato ancora la lotta della vita, colui non può sapere il sentimento che si ha, quando si è liberati da tutti i pensieri. Anche a me la dea fortuna non era amica. Migliaia di pensieri, affanni e pene, mai un momento di felicità, fino a tanto che la mia sorte si è voltata e mi fece guadagnare L. 6000 — dico Seimila Lire. — L'uomo non deve mai perdere il coraggio perchè nell'estremo può venire da parte inaspettata un aiuto, come era il caso mio. Iddio mi mandò un angelo custode nella persona del sig. Giovanni Mihálik, il quale colla sua scienza matematica, non solo a me, ma a tanti altri fece fare delle belle vincite di terno. Chi può descrivere l'opera di questo buon signore al quale è dato di aiutare la povera gente, di confortare gli afflitti ed insomma di liberare tutti i poveri dai pensieri e dalle peripezie. Ecco l'uomo al quale si devono rivolgere tutti coloro, che si trovano in una posizione critica, dal quale ricevono di sicuro un aiuto ed un consiglio. Per il nome e per far conoscere a tutto il mondo questo uomo, pubblico queste righe, acciò tutti si rivolgano a lui se vogliono fare fortuna. Colla massima stima e devozione.

GIUSEPPE GIOVANELLI

Nostromo alla Società di Navigazione ANCONA

Si faccia attenzione al preciso indirizzo: sig. Giovanni Mihálik matematico in Budapest Kerepeserstrasse N. 74, e si accluda alla lettera 3 francobolli da 20 centesimi per la risposta.

Pastiglie Menoti

utilissime per la raucedine e l'abbassamento della voce, indispensabili ai cantanti, agli oratori ed a tutti quelli cui occorre la voce chiara e forte. Agiscono mirabilmente contro la tosse catarrale, convulsiva e canina, tanto al suo nascere che ostinata o cronica, contro l'angina grippe, la bronchite, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole o perduta.

Prezzo della Scatola con unita istruzione
L. 1,25.

Deposito in Bologna presso FRANCHI ANTONIO, via Farini 31. Con Centesimi 50 in più si spediscono ovunque nel Regno.

Il dott. T. W. Clarck (avantila cura)



AI CALVI!

L'unico! il solo! il vero ritrovato che la scienza vi consiglia è l'Eucrinite mercè il suo uso la Calvizie sparisce per sempre, i capelli spuntano dapprima chiari, fini; poi lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono ed infine diventano fitti e robusti. Si vende in Bologna presso Franchi Antonio, via Farini, n. 31 a L. 6,50 tanto la scatola in pomata, quanto il flacon in liquido. Si spedisce dietro richiesta unita al relativo importo; coll'aggiunta di centesimi 50 per spesa di pacco o cassetta.

Il dott. T. W. Clarck (dopo la cura)



LA STITICHEZZA e costipazione, o stipsi, uno dei più frequenti disturbi morbososi dell'umanità;
GUARISCE COLL'USO DELLE PILLOLE DI CELSO
 Preparate nella Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI di Milano
 Si vendono in tutte le Farmacie del Regno.
Prezzo L. UNA la scat.
 Spedizione a mezzo postale aggiungendo Cent. 50 in più.

In Bologna: Casarini, Veratti e Zarrì

In Bologna: Casarini, Veratti e Zarrì

Liquore Odontalgico DE REMY

Preservativo sicuro dal dolore e dalla carie dei denti, e il più adatto a pulirli; rassoda e rinforza le gengive, rendendo altresì gradevole l'odore dell'alito.

Prezzo del Flacone L. 1

Unico concessionario per la vendita in Italia, Franchi Antonio, Bologna, Via Farini, 31. Al dettaglio presso le farmacie Medri da S. Nicolò degli Albari, Zarrì, Veratti; Forlì Shiavi e Serafini, Rimini Angelo Legnani, Lugo Mamante Fabbri.

BRONCHITI — TOSSI — INFREDDATURE
 guariscono prontamente coll'uso delle premiate
PASTIGLIE DE-STEFANI
 (ANTIBRONCHITICHE)
 composte di Vegetali Semplici
 Si vendono a Centesimi 60 la scatola in Bologna presso Antonio Franchi (unico rappresentante per la provincia di Bologna, Ferrara e Romagna) via Farini 31 e presso le principali Farmacie. — In Ravenna si vendono alla farmacia Montanari — Imola Massa — Lugo Fabbri — Cesena Giorgi e figli — Rimini Legnani Angelo — Faenza Botti Pietro — Forlì Schiavi e Serafini — Ferrara Navarra — Cento Masotti — San Pietro in Casale Augusto Garani — Villafontana Carati — Fano Premiata Farmacia Giacobini.